



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

22 novembre 2016

**ARGOMENTI:**

- Calcio: alleanza tra Italia e Cina per far crescere nuove leve
- Doping: Londra 2012, il Cio toglie sette medaglie. Alessia Di Gianfrancesco confermata in Wada
- Omofobia e razzismo: si moltiplicano i casi negli Usa
- Sessismo: Ronaldo e l'insulto di Koke
- Azzardo: limitare le sponsorizzazioni, propone Basso in commissione Bilancio
- "Sport Civiltà": premiati Moro e Lupo-Nicolai
- Palombari italiani: reparto d'élite unico in Europa
- I segnali del linguaggio non vanno ignorati di Dacia Maraini
- Cooperazione Uisp: progetto italiano nel carcere di Beirut
- Uisp dal territorio: a Riccione, il pattinaggio artistico spopola ai Campionati regionali; a Bolzano la corsa per dire basta alla violenza sulle donne; tv2000 ospita Alessandro Baldi

## Sport. I nostri esperti per far crescere nuove leve e formatori Il calcio alla l'Italia e la Cina

Rita Fatiguso

PECHINO. Dal nostro corrispondente

Effetto Xi-Renzi sull'accordo siglato ieri nella capitale cinese tra le due Federazioni calcistiche, italiana e cinese.

«L'Italia è il Paese del calcio», ha ricordato il premier Matteo Renzi incontrando la scorsa settimana in Sardegna il presidente Xi Jinping (al quale ha regalato una maglia del Milan e una dell'Inter) prima della partenza per l'America Latina; la Cina - d'altronde - è il Paese che aspira a diventare una superpotenza (anche) calcistica.

Detto, fatto. L'Italia si candida, quindi, a tutor dello sviluppo del calcio cinese, perché nell'accordo siglato ieri dalla Chinese Football Association e dalla Figc - un programma in quattro punti che il Sole 24 ore ha potuto esaminare - il cuore è rappresentato dalla collaborazione nella formazione delle leve calcistiche ma, soprattutto, nella formazione di chi dovrà occuparsi di formare, a sua volta, gli allenatori. Senza questo presupposto, anche il

piano quinquennale rischia di rimanere al palo.

Il presidente della Figc Carlo Tavecchio ha detto nella conferenza stampa di presentazione che «i cinesi amano molto il calcio: per noi non significa solo essere stati quattro volte campioni del mondo

### IL PROGRAMMA

Nei quattro punti siglati ieri l'impegno a creare una tradizione territoriale per evitare di importare professionisti dall'estero

(le Coppe in questi giorni sono state esposte in una sezione del Salone del Mobile di Shanghai che ieri ha chiuso i battenti, ndr), ma una storia e una tradizione: i cinesi, comunque, hanno un grande sentimento per il calcio italiano».

Come ha confermato al Sole 24 Ore Renzo Ulivieri, presidente dell'Associazione allenatori, e presente nella dele-

gazione che oggi conclude la sua missione cinese, «davanti alla Cina si aprono due strade, una è quella, praticata da ultimo con Lippi allenatore della nazionale, di attingere a professionalità esterne, dall'altro c'è l'opposta tendenza, quella di formare gli allenatori in casa propria, di creare una nuova generazione di trainers. Per questo l'accordo siglato apre prospettive radicalmente nuove nella creazione di una cultura del calcio locale».

Nell'intesa rientrano, a 360 gradi, management, marketing, attività promozionale, agevolazioni, l'attività di studio e ricerca, le tecniche di insegnamento, la gestione del football e la direzione tecnica, lo sviluppo del gioco e dei talenti, il calcio femminile, quello giovanile, la medicina dello sport. Tutti capisaldi della cultura del calcio per i quali da ieri si comincia a lavorare insieme, dal momento che la Cina su molti di questi fronti deve riuscire ad accorciare i tempi.

## Doping

### La Zaripova (3.000 siepi) perde l'oro di Londra

La russa Julija Zaripova perde la medaglia d'oro vinta nei 3.000 metri siepi ai Giochi 2012: lo ha comunicato il Cio dopo l'esito delle controanalisi, che hanno confermato nella Zaripova la presenza di metaboliti del Turinabol, uno steroide anabolizzante. Puniti anche altri 11 atleti, tutti nel sollevamento pesi. Tra questi la moldava Cristina Iovu, la russa Nataliya Zabolotyana e la bielorusa Iryna Kulesha, l'armena Hripsime Khurshudyan, i russi Aleksandr Ivanov e Anatoli Ciricu: si tratta di vincitori di medaglie o d'argento o di bronzo.



Martedì  
22 Novembre 2016

## Doping. Londra 2012, il Cio toglie sette medaglie

**S**algono a dodici gli atleti dopati ai Giochi di Londra 2012 rilevati dai nuovi test del Cio. Sette di loro saliti sul podio verranno privati delle medaglie. Tra queste ce n'è una d'oro, quella vinta dalla russa Yuliya Zaripova nei 3000 siepi. Gli altri sei dopati "da podio" sono tutti atleti del sollevamento pesi: il russo Alexandr Ivanov e il moldavo Anatoli Ciricu e tra le donne la russa Nataliya Zabolotnaya, la bielorusa Iryna Kulesha, la moldava Cristina Iovu e l'armena Hripsime Khurshudyan. Per tutti la sostanza rilevata sono gli steroidi anabolizzanti.

**SPORT & ANTIDOPING**

# Di Gianfrancesco altri 3 anni in Wada

ROMA - L'eccellenza italiana nel cuore dell'antidoping mondiale: nel corso del Foundation Board della WADA tenutosi a Glasgow la dottoressa Alessia Di Gianfrancesco è stata infatti confermata nell'Health, Medical & Research Committee per il triennio 2017-2019. Responsabile dell'Attività Internazionale e Medico-Scientifica Antidoping di Nado Italia e docente di Farmacologia dello Sport presso l'Università di Roma Foro Italico, la dottoressa Di Gianfrancesco è l'unica italiana presente nelle commissioni della World Antidoping Agency insieme al Prof. Fabio Pigozzi attualmente anche membro del Foundation Board della medesima agenzia.

Unica rappresentante donna dell'Italia nell'organizzazione internazionale antidoping, 46 anni, è al suo terzo mandato nell'organismo che ha il delicato compito di stilare la lista delle sostanze dopanti e dei metodi di somministrazione proibiti a cui si devono attenere tutte le istituzioni a li-



**Alessia Di Gianfrancesco**

vello mondiale. Un elenco che viene aggiornato ogni anno. Dottore di ricerca e docente di Farmacologia dello sport presso l'Università di Roma-Foro Italico, la Di Gianfrancesco è in prima linea nella lotta al doping anche nel nostro Paese dove è impegnata come responsabile attività internazionale e medico scientifica antidoping della NADO Italia. Vanta inoltre una competenza al top per quanto riguarda le esenzioni a fini terapeutici dove è considerata per la sua lunga esperienza un punto di riferimento a livello nazionale e internazionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Omofobia e razzismo Usa, si moltiplicano i casi

NICOLA SELLITTI

■ Intolleranza, omofobia, sessismo. Razzismo. I casi nello sport americano, in questa fase storica soprattutto a livello collegiale si moltiplicano. Sembrano tutti diversi, in realtà la matrice, il marchio di fabbrica è sempre lo stesso. Discriminazione, insopportabili cliché su donne, neri, in seconda battuta latini o messicani. Un fenomeno che rischia di allargarsi ulteriormente, un potenziale boomerang appena Trump si accomoderà alla scrivania della Casa Bianca. Stavolta l'episodio - anzi più di uno - di razzismo riguarda una squadra di wrestling della Columbia University, uno dei college del ristretto circuito della Ivy League, gli otto atenei privati migliori del Paese.

Insomma, dalle aule che dovrebbero produrre la futura classe dirigente statunitense. E invece. Alcuni atleti della squadra di wrestling si sono scambiati per diversi mesi, forse dal 2014, una lunga serie di commenti omofobi su un servizio di messaggia, GroupMe. Il contenuto è stato svelato da uno studente anonimo all'interno del campus e diffuso poi sul sito indipendente - e molto conosciuto nell'ateneo - [www.bwog.com](http://www.bwog.com). Con il caso che si è diffuso a macchia d'olio, obbligando la dirigenza del college (che ha definito pubblicamente «spaventoso» il tenore del linguaggio degli atleti) a sospendere la squadra di wrestling sino alla soluzione del giallo, dopo un'accurata - ha assicurato l'ateneo - indagine interna. Ed è anche partita una petizione online, sottoscritta da oltre un migliaio di studenti nel campus della Columbia University, affinché il rettore mandi via gli atleti intolleranti. E sempre via servizio di messaggistica GroupMe - ma stavolta lo sport non c'entra - è finito nei guai per insulti razziali a colleghi neri di Penn uno studente di Oklahoma University, mentre il caso che ha fatto più discu-

tere nelle ultime settimane si è registrato a Harvard University (fiore all'occhiello della Ivy League), con la squadra di calcio maschile che si è visto annullare la stagione per commenti a sfondo sessuale volgari e offensivi verso le colleghe in scarpini e calzoncini, sempre via chat. Con il contenuto che era addirittura messo agli atti, archiviato in un documento scritto, diventata la prova del reato.

E anche il flusso di offese all'indirizzo delle ragazze avveniva - come alla Columbia - da diverso tempo, addirittura dal 2012. Oltre dieci giorni fa, il giorno di Halloween, a Wisconsin University circa 20 atleti neri della squadra di football chiedevano via twitter agli alti uffici dell'ateneo di intervenire subito sulla politica di disuguaglianza razziale presente nel campus. Poche ore prima un tifoso in tribuna, durante una partita, indossava una maschera con metà del viso che raffigurava Barack Obama e l'altra metà Hillary Clinton. E con un cappio al collo. I venti atleti neri del football lamentavano la mano leggera del rettore - revocato abbonamento al tifoso cui è stato consentito anche godersi la partita -, sottolineando le continue offese ricevute negli stadi del college per il colore della pelle.



il manifesto

martedì 22 novembre 2016

**Il caso**  
**Ronaldo e l'insulto**  
**sessista di Koke**  
**«lo gay? Lo sarò**  
**ma con tanti soldi»**



«Maricon», «Lo sarò pure ma con tanti soldi, cabron». Sarebbe stato questo, secondo «Cadena Cope», lo scambio d'insulti fra Koke e Cristiano Ronaldo (foto) durante il derby di Madrid giocato sabato e vinto 3-0 dal Real sull'Atletico grazie alla tripletta di CR7. «Koke mi ha dato del maricon (omosessuale in spagnolo), gli ho risposto "vedrai cosa ti farò se ci becchiamo in giro per Madrid". Gli ho risposto "maricon si, però con una marea di soldi, cabron" (cornuto)».

# Azzardo, appello

## anti-pubblicità

Basso (Pd) ai parlamentari: votiamo l'emendamento M5S

ANTONIO MARIA MIRA  
ROMA

«**M**i rivolgo a tutte le colleghe e a tutti i colleghi con cui abbiamo condiviso iniziative sul territorio, proposte di legge e attività di sensibilizzazione sui media affinché si sostengano tutte le ipotesi legislative, a prescindere dal colore politico dei colleghi che le hanno promosse, finalizzate al divieto totale di pubblicità». Lo scrive il deputato del Pd, Lorenzo Basso, coordinatore dell'intergruppo parlamentare sui temi dell'azzardo, in una lettera agli oltre cento parlamentari che aderiscono al gruppo. L'occasione è la discussione alla Camera della Legge di bilancio e la presentazione da parte del M5S di un emendamento che prevede il divieto di pubblicità e sponsor. Proposta che dopo un primo stop è ora stata dichiarata ammissibile dalla Commissione Bilancio, deputata e seguire la Legge, e che ora sarà votata. Proprio per questo Basso ha deciso di lanciare l'appello.

«Ci avevano detto - spiega - che non era possibile presentare emendamenti sulla pubblicità dell'azzardo perché nella Legge di bilancio non c'erano riferimenti al tema. C'è solo il bando per il superenalotto. Il deputato del M5S, Matteo Mantero, ha allora presentato un emendamento che prevede che nel bando ci sia il divieto alla pubblicità per quel "gioco". L'emendamento è stato accettato e così ci hanno aganciato il divieto alla pubblicità generale». Ora, insiste, «lo dovremo sostenere perché su questo tema le lobby non guardano in faccia ai partiti o ai media e non lo dobbiamo fare neanche noi. Siamo d'accordo e quindi sosteniamolo».

Nella lettera Basso ricorda che «con molti di voi abbiamo promosso una proposta di legge per il divieto totale di pubblicità del gioco d'azzardo» ma, denuncia, «la nostra proposta - nonostante sia stata sottoscritta da un gran numero di colleghe e colleghi di tut-



Lorenzo Basso

L'intergruppo che contrasta le slot potrebbe far passare in commissione Bilancio la poposta di limitare le sponsorizzazioni

te le forze politiche ed abbia trovato ampia condivisione sia in Parlamento sia fra le associazioni e i cittadini maggiormente impegnati a contrastare i drammatici effetti sociali dell'azzardo - è bloccata in commissione Finanze della Camera da oltre un anno». Certo, aggiunge, in questo anno «si sono fatti alcuni passi avanti (il divieto di pubblicità sulle televisioni generaliste dalle 8 alle 22) ma non sufficienti - torna a denunciare - ad evitare che il gioco d'azzardo continui ad essere pubblicizzato e promosso anche ai più giovani, come avviene per esempio con la recente sponsorizzazione delle nazionali di calcio italiane, un vero e proprio affronto - accusa - ai valori di impegno e sacrificio che dovrebbero essere trasmessi alle giovani generazioni dallo sport in generale e dai colori della nazionale in particolare». Proprio per questo invita «a superare i colori politici» per sostenere l'iniziativa dei Cinque stelle. Ma non solo quella. Basso, infatti, ne annuncia «altre che saranno depositate direttamente in Aula, anche a mia firma, se non dovessero essere accolti gli emendamenti presentati in commissione». «A questo punto - ci spiega ancora - ogni strumento dobbiamo provare a utilizzarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì  
22 Novembre 2016

VARIE: A PARMA

## Sport Civiltà Premiati Moro e Lupo-Nicolai



Al «Regio» di Parma, ieri sera l'alpinista Simone Moro (foto VASINI) è stato nominato «Atleta dell'anno» nell'ambito del 40° premio «Sport Civiltà». Con lui anche la coppia del beach volley Daniele Lupo e Paolo Nicolai. Ambasciatore dello sport è Yonas Kinde, maratoneta membro della squadra olimpica dei rifugiati. «Una vita per lo sport» a Roberto Donadoni, Federico Moriacchi premiato per gli sport paralimpici.

# Vita da palombaro

dal nostro inviato a La Spezia  
**Agostino Gramigna**

«**S**cusi, Varignano, la sede della Marina dove si addestrano i palombari?». Un uomo si avvicina al finestrino dell'auto. «Dritto, non può sbagliare. Palombari? Ma esistono ancora?». Non sono tanti, sono solo militari, ma esistono, eccome.

Varcare la soglia della base (baia delle Grazie, vicino a La Spezia) è come viaggiare nel tempo. Alle pareti dei locali degli ufficiali le foto dei trentatré palombari e incursori medaglia d'oro al valore militare tra prima e seconda guerra mondiale. «Nessun corpo ne conta tanti», gonfia il petto Giampaolo Trucco, responsabile comunicazione del Comsubin. Sotto campeggia il siluro chiamato «il maiale», inventato da Teseo Tesei, ufficiale del Genio nel 1935, lungo due metri.

Poi, quando si esce dai locali, si ritorna al 2016, ai palombari in carne e ossa della scuola di Varignano, sede del Raggruppamento dei Subacquei e Incursori (Comsubin), dove si addestra il corpo d'élite della Marina. E il termine élite non è retorico. Nessun altro in Europa riesce a immergersi negli abissi marini fino a 300 metri (i francesi arrivano a 70). E laggiù il lavoro non manca. Sono i palombari a sminare le acque, soccorrere i sommergibili, recuperano le carrette del mare che affondano nel canale di Sicilia. In tre mesi, sono riusciti a ripescare il relitto di uno scafo di immigrati affondato ad aprile e le centinaia di cadaveri sepolti a 370 metri.

Quando la sera del tredici gennaio 2012 la Costa Concordia è naufragata all'Isola del Giglio i palombari della Marina a bordo degli elicotteri erano pronti a raggiungere il luogo dell'incidente. «Ci hanno chiamato solo il giorno dopo», ricorda Trucco, figlio di incursore, che ha partecipato alle operazioni. Mostra un filmato. Fa una certa impressione. Un palombaro si avvicina allo scafo, si vede la roccia del fondale che si sgretola sotto il peso delle 200 mila tonnellate della Concordia. C'è un varco, non più di quaranta centimetri. Mica si infilerà la dentro il palombaro? «E invece sì. C'erano da controllare i locali della nave. Per fortuna è riemerso», commenta Trucco.

**Il reparto d'élite italiano  
è l'unico in Europa  
che va a meno 300 metri  
In missione negli abissi  
dalla Concordia  
alle carrette del mare  
«Oggi pochi allievi»**

Al largo di Porto Venere, a bordo della Anteo — la nave d'appoggio delle operazioni dei palombari — assieme al comandante di fregata Massimiliano Dosi c'è Piero Primitera, palombaro e capitano di Corvetta. La sua carriera è cominciata con una mezza bugia alla mamma. «Sapeva del corso. Ma io stavo sul vago. Quando ha scoperto che avrei fatto il palombaro m'ha detto: "Mica vorrai fare quella cosa? Promettimi se mi vuoi bene che rinuncerai"». Ultimamente, però, la Marina ha difficoltà a reperire nuove leve di palombari. Dal 1849 se ne sono contati 3.921. Nell'ultimo corso gli iscritti erano sedici. C'è un problema di vocazioni. Chi sceglie di immergersi lo fa per passione. Il contrammiraglio Paolo Pezzutti, comandante del Comsu-



di Dacia Maraini

## I segnali del linguaggio che non vanno ignorati

«Non abbiamo dovuto aspettare l'ultima campagna presidenziale americana e Trump per vedere irrompere nel linguaggio politico questo concentrato di odio e sessismo, spesso in combinazione con il razzismo e l'omofobia», scrive Chiara Saraceno. Il linguaggio è un segno, come il paletto che indica il livello dell'acqua che monta. Oltre un certo punto c'è l'allagamento e la rovina per la città. L'insulto e la denigrazione dell'avversario stanno invadendo il linguaggio comune come acque mefitiche che salgono dalle discariche sotterranee e minacciano la sicurezza psicologica della comunità. Il fatto che si insultino pubblicamente le donne (vedi caso De Luca-Bindi e le ingiurie che circolano ogni giorno più fitte in Rete contro qualsiasi donna che agisca o si metta in mostra) significa che le si considerano nemiche, avversarie da additare al disprezzo pubblico. «Quando si considera qualcuno inferiore o non legittimato a essere dove è, il passo verso l'aggressione è breve», continua Chiara Saraceno, «per questo si tratta di un atteggiamento inaccettabile e da fermare sempre, tanto più da parte dei politici in quanto responsabili della costruzione del discorso pubblico». La storia del maestro che viene picchiato dai genitori del ragazzo che l'insegnante ha messo fuori della porta perché disturbava, indica il poco conto in cui questa società tiene la scuola. Nello stesso modo la continua diffamazione delle donne che parlano in pubblico e dimostrano di avere un pensiero proprio, indica l'insofferenza e il rifiuto diffuso verso l'autonomia e professionalità femminili. I genitori iperprotettivi che se la prendono con l'insegnante che applica un minimo di disciplina in favore della sicurezza e della pace della classe e la facilità con cui alcuni uomini deboli e ossessionati dal possesso insultano e denigrano le proprie donne, sono la punta di un iceberg che sta crescendo sotto il livello del comportamento sociale. E, come sappiamo da antiche prassi tipiche dei fascismi di tutti i tempi, dal linguaggio alla pratica il passo è breve. Dal dileggio alla purga, dalla purga al manganello. Attenzione, perché il linguaggio ci sta dando segnali gravi e pericolosi per il nostro futuro di pace e di costruttività. Il disprezzo e l'odio portano rancore e rivolta. Vogliamo davvero fare precipitare il nostro Paese nel caos di una guerra di tutti contro tutti?

QBXB, 19/11/2016

>ANSA-LA STORIA/ Carcere minorile di Beirut diventa palcoscenico

ZCZC3835/SXB

OBT36152\_SXB\_QBXB

R EST S0B QBXB

>ANSA-LA STORIA/ Carcere minorile di Beirut diventa palcoscenico

Progetto italiano, i Kabila in concerto duettano con i detenuti

(dall'inviato Lorenzo Trombetta)

(ANSAMed) - ROUMIEH (periferia di BEIRUT), 19 NOV - Solo uno spicchio di sole visita il cortile della sezione minori del sovraffollato carcere libanese di Roumieh, sulle colline a nord-est di Beirut, ma la danza frenetica improvvisata da decine di giovani detenuti rende per pochi istanti normale la scena dove si svolge il concerto dei Kabila, gruppo 'tosco-libanese', tornati in Libano nell'ambito di un progetto finanziato dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

"E' la prima volta che andiamo noi dal nostro pubblico", dice all'ANSA Emad Shuman, cantante e leader del gruppo, che era gia' stato a Beirut nel 2012 e che e' composto da altri cinque elementi. Se l'Italia - in particolare la Toscana - e' il paese d'adozione di Emad, il Libano sono le sue origini: e' nato a Tiro nel sud del Paese. Ma e' la prima volta che entra a Roumieh.

Costruito per ospitare al massimo 1.500 prigionieri, il carcere piu' grande del Libano tiene dietro le sue sbarre e muraglioni circa tremila detenuti. Tra questi ci sono i "temibili jihadisti", appartenenti a gruppi "terroristi", stipati nel famigerato braccio "B". Molti di questi sono pero' in carcere da anni in attesa di processo.

Anche Yusuf, giovane detenuto della sezione minorile, e' in attesa di processo. E' siriano ed e' dentro da tre anni per l'accusa di omicidio. "Ma non ho ucciso nessuno. Mio fratello piu' grande ha ucciso. Ma ha addossato la colpa a me?", afferma Yusuf. La pena per omicidio e' ridotta se il colpevole e' un minore.

Yusuf canta nel coro sul palco assieme ai Kabila e ad altri giovani prigionieri di Roumieh. Tra loro c'e' anche Nizar, libanese di 19 anni. E' uno dei venti minori in carcere perche' accusati di "terrorismo". "Ho rubato una macchina", racconta e non sa cosa c'entri questo col "terrorismo". Un suo compagno

spiega che le impronte digitali di Nizar sono state trovate su una macchina rubata fermata a un posto di blocco perche' piena di esplosivo.

Nizar viene da Aarsal, un altipiano tra Libano e Siria, noto per il conservatorismo della sua comunita'. "Quando e' arrivato a Roumieh non guardava negli occhi e non salutava le donne", racconta una delle assistenti sociali, membro dell'ufficio di Beirut dell'Agenzia Onu contro il crimine e lo spaccio di droga (Unodoc).

Unodoc e' uno dei partner del progetto italiano a Roumieh. L'anima dell'iniziativa e' Rita Petrilli, esperto legale presso l'ufficio di Beirut dell'Agenzia di cooperazione. Anche l'Ambasciata d'Italia in Libano ha contribuito alla realizzazione della giornata di musica e danza nel cortile di Roumieh.

Il progetto italiano, iniziato nel novembre scorso per un costo di 700mila euro, ha gia' organizzato altri momenti di svago per i giovani detenuti: una cena natalizia a dicembre scorso, mentre a maggio si e' svolta nel cortile una partita di calcetto a cui ha collaborato l'Unione italiana sport per tutti (Uisp).

Altre componenti del progetto sono la ristrutturazione dell'area carceraria riservata ai malati mentali e la creazione di una cucina industriale dove i prigionieri possano non solo imparare a stare tra i fornelli ma anche a fornire servizi di catering all'interno del carcere.

Il concerto dei Kabila si e' chiuso con una "sorpresa" organizzata dai ragazzi del carcere, che hanno cantato in italiano a ritmo di musica e balli tradizionali. (ANSAMed).

Z10

19-NOV-16 16:50 NNNN

AGGIA A METÀ PREZZO CON TUTTA LA QUALITÀ FRECCIAROSSA



RIMINITODAY

## Il Pattinaggio Artistico Riccione spopola ai Campionati Regionali UISP

Nella sezione Gruppi Spettacolo e Quartetti conquista due medaglie d'oro e un argento

Redazione

22 novembre 2016 10:50



Risultati d'eccezione per il Pattinaggio Artistico Riccione ai Campionati Regionali Uisp Gruppi Spettacolo e Quartetti. Due medaglie d'oro e un argento sono il bottino conquistato dalle atlete della società della presidente Gigliola Mattei. Oro per il Quartetto Heart con "Infinito d'amore": le atlete Greta Nicoletti, Greta Bonelli, Asia Succi e Giulia Sciannimanico, pattinando sul brano del gruppo Il Volo, hanno emozionato pubblico e giudici, che con votazione unanime hanno premiato la loro performance perfetta. Medaglia d'oro anche per il Gruppo Spettacolo "L'amore al di là del tempo" che a sorpresa ha superato la società Moller Parma, agguerrito gruppo di 60 elementi, da anni diretti e valorosi rivali del pattinaggio riccionese. Con musiche tratte dal film Romeo e Giulietta e costumi di Marina Forlani, i 45 atleti in gara con età dai 5 a 20 anni, hanno eseguito perfettamente la coreografia, conquistando così il titolo regionale. E' argento per il Quartetto Winter con "Un ciclo pieno di stelle".

Sofia Lepi, Giorgia Marchionna, Sabrina Gugnali e Alessia Tonti hanno interpretato ed eseguito magistralmente il loro disco di gara conquistando stesso punteggio delle prime classificate, con la sola differenza di un piazzamento che ha poi decretato il secondo posto finale. Grande soddisfazione delle allenatrici Martina Castellani e Giulia Arnold e della coreografa Silvia Armani anche per le performance degli altri tre quartetti che hanno ottenuto ottimi piazzamenti in classifica generale: il Quartetto Summer con "La Vida es un Carnaval" formato da Sofia Pivi, Sofia Mattcini, Alessia Bernardi e Amanda Simoncelli, il Quartetto Spring con "The Power of Life" formato da Sofia Zanca, Magda e Martina Guadagnoli e Camilla Lafata, il Quartetto Autumn con "Danze alla Corte dello Zar" formato da Carolina e Giulia Arancio, Nicole Sapucci e Giulia Colombari.

Il presidente Gigliola Mattei e l'allenatrice Paola Giulianelli si dicono "pienamente soddisfatte di questi ottimi piazzamenti" e "orgogliose che la scuola del Pattinaggio Riccione, grazie allo sforzo di tutto lo staff, dirigenziale e tecnico, sia stata premiata dai risultati". Tutti i gruppi citati si confronteranno a livello Nazionale dal 9 all'11 dicembre 2016 a Vigevano per la 43esima edizione della Rassegna Nazionale dei Gruppi Spettacolo e Quartetti.

### I più letti della settimana

Tre atlete dell'Asd Ginnastica Riccione convocate per i campionati italiani

Calcio Eccellenza, Rimini bloccato in casa dal Corticella

E' già 2017 per i piloti della Moto3. Nuova avventura per Bastianini e Antonelli

Calcio Eccellenza, al "Romeo Neri" arriva il Corticella

Coppa Italia Eccellenza, Rimini ok contro il Classe

Basket, per Rimini è notte fonda a Taranto: sconfitta 86-67

# LA MANIFESTAZIONE



→ LA QUINTA EDIZIONE

## Oltre mille di corsa per dire: «Basta violenza sulle donne»

L'assessora Lorenzini: «E adesso una lapide per le vittime»  
L'appello di Zublasing e Campriani. La marcia delle migranti

► BOLZANO

Una corsa colorata di rosso per «Dire no alla violenza contro le donne». Bolzano è stata attraversata ieri dai 1051 bolzanini che hanno partecipato alla corsa organizzata da Comune, Rete dei servizi contro la violenza sulle donne, in collaborazione con Uisp e Fondazione Museion. Per la quinta volta donne, uomini, ragazzi e bambini, conosciuti per ruoli pubblici e non, corrono in città per dire che non sono indifferenti alla violenza che aggredisce le donne, in casa e fuori, ieri come oggi. Non è un caso allora che per la prima volta abbia corso anche un gruppo di giovani profughi africani, uomini e donne, ospiti della struttura di via Callei. Nella tragedia della fuga, donne e bambini sono gli anelli più deboli della catena. «Oggi siamo qui per stare tra amici e divertirci», raccontano. Magliette rosse per tutti e palloncini lanciati alla partenza dai due campioni sponsor di questa edizione, Petra Zublasing (medaglia d'oro ai mondiali 2014 di carabina) e Niccolò Campriani (3 ori e 1 argento alle olimpiadi di Rio nel tiro alla carabina). Simpaticissimi, hanno firmato autografi e posato per le fotografie insieme ai fan 452

atleti hanno corso la corsa competitiva cronometrata da 5 chilometri, gli altri 599 hanno scelto la camminata non competitiva da 3 chilometri. Commovente, anche quest'anno, il «Premio giovani», in collaborazione con il gruppo sportivo della questura, dedicato all'ispettore capo Mario Morgavi, deceduto per un incidente stradale durante il servizio, professionista stimato per il suo impegno nel nucleo anti violenza della polizia. I ragazzi vincitori sono stati premiati da Giovanna Stabile, moglie di Morgavi, e dai figli Oscar e Giulia. «L'ispettore Morgavi ha dedicato la sua vita professionale alla difesa dei soggetti più deboli. Il suo impegno viene portato avanti dai colleghi», è l'omaggio del questore Lucio Carluccio. Petra Zublasing partecipa con passione alla campagna anti-violenza: «Questi sono gli impegni più importanti. Come atleti abbiamo una grande responsabilità verso la società. Si parla troppo poco della violenza, siamo qui per questo». Campriani rappresenta una generazione di giovani uomini consapevoli: «Se dovessi mettere sul curriculum ciò che faccio, più che delle medaglie parlerei di questo». Quante donne in Alto Adige sono state

picchiate, violentate e uccise, da sconosciuti o dalle persone più vicine? L'edizione dell'anno prossimo potrà avere una novità. Sull'Alto Adige di ieri è stata ricordata la vicenda agghiacciante dell'omicidio di Gertrude Kuttn, la giovane maestra bolzanina stuprata e uccisa nel maggio 1946 da Guido Zingerle, violentatore seriale, rimasto impunito per quattro anni, durante i quali uccise una tunista americana in Tirol. Una vicenda, quella di Trude, lontana e dimenticata. Non sarà più così, né per Gertrude né per le altre. È l'impegno preso ieri da Gabriella Kustatscher (presidente della Associazione Gea) e dall'assessora Maria Laura Lorenzini: «Va ricostruito l'elenco delle donne uccise a Bolzano, per restituire la loro memoria. Il Comune potrebbe prevedere una lapide con i nomi di queste vittime. E magari la inauguriamo durante la corsa contro la violenza dell'anno prossimo». Campriani ieri ha tagliato il traguardo lontano dai primi. Ride: «Sono arrivato insieme a un ottantenne (l'ex giornalista Franco Sittori). Sono un po' giù di forma...». (f.g.)



Petra Zublasing e Niccolò Campriani e altri momenti della corsa di ieri contro la violenza. Sotto: il sommario del questore

Carlucio con Federica Cavalli e Oscar Morgavi. Sotto, il gruppo di profughi (foto Gruppo)

**L'INVESTIGATORE DECEDUTO**  
Il Premio giovani anche quest'anno dedicato alla memoria dell'ispettore capo Mario Morgavi



### Khalid Jbari e Martina Maron i più veloci della competitiva

Martina Maron, Iman Ben Errabeh e Silvia Littera sono le vincitrici della corsa competitiva da 5 chilometri di ieri contro la violenza sulle donne. La classifica



Al centro Khalid Jbari

maschile è guidata da Khalid Jbari, Alessio Loner e Andrea Cesaro. Questi i vincitori under 18: Ruben Püchler e Federica Cavalli, 65 under 34 Michel Bertagnolli e Chiara Bizzotto. Anche quest'anno il Premio giovani, in collaborazione con il gruppo sportivo della

questura, è stato dedicato al compianto ispettore capo Mario Morgavi.

GUARDA LA FOTOGALLERY E IL VIDEO [www.altoadige.it](http://www.altoadige.it)





Lunedì 22 novembre

La trasmissione Siamo noi ha ospitato Alessandro Baldi, responsabile Uisp calcio per presentare la rassegna Uisp Matti per il calcio